



Suore Ospedaliere
VILLA SAN BENEDETTO MENNI

INFORMAMENNI

n. 64

dicembre 2023



NATALE È VITA NUOVA!

NATALE È VITA NUOVA!



Sappiamo di vivere un tempo difficile, disorientante, ma sappiamo anche che tutto è nelle "mani" di Dio e che Dio ama l'umanità, l'uomo, ogni uomo...infinitamente "perché Misericordia è il suo nome"!

Gesù ce lo ha rivelato, dimostrato con la sua vita, la sua morte e la sua resurrezione. Sì, perché l'amore di Dio ha il suo evento culminante nell'incarnazione di Gesù nel quale tutti gli uomini sono figli e fratelli.

Vivere il Natale è prima di tutto celebrare, ringraziare per questo Amore immenso che si fa visibile in un Bambino in di una famiglia che non conta niente nella logica del mondo. Dio agisce sempre così: inizia la sua azione dall'infinitamente piccolo per costruire, insieme all'uomo, e all'uomo più "piccolo", **l'infinitamente grande dell'Amore**. Dunque nessuno può sentirsi escluso dal suo Amore!

È in questo orizzonte che siamo chiamati a vivere tutte le gioie proprie del Natale: le riunioni di familiari e di amici attorno al piacere di una tavola, i regali, le luci dei presepi, delle decorazioni... Tutto prende senso da ciò che è avvenuto nel mondo con la nascita di Gesù e tutto è chiamato a ritornare, ogni anno, a quell'evento! E se, guardando il mondo nel tempo che viviamo, siamo tentati dallo scoraggiamento risolleghiamoci ricordando che Dio non si stanca dell'umanità, di ogni uomo, di ognuno di noi e **sempre ci sta a fianco...per ricominciare!**

Con gli occhi del cuore, dell'anima guardiamo questo Bambino per chiedergli la gioia, la serenità, la speranza che ha Lui, insieme ai suoi genitori Maria e Giuseppe, all'inizio di una nuova vita come famiglia. E con questi sentimenti di rinnovata fiducia e speranza viviamo i gesti, le iniziative del tempo di Natale e ci diciamo con convinzione e sincerità:

BUON NATALE!



GIOVANNI BATTISTA ANNUNCIA UN AGNELLO



Gv 1, 29-34

²⁹Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». ³²Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. ³⁴E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

In questo passo del Vangelo di Giovanni, l'Evangelista dona la parola al Battista nel tratteggiare la figura di Gesù, ormai pronto a incominciare la sua vita pubblica e per questo a farsi battezzare da lui.

Giovanni Battista chiama Gesù innanzitutto "l'agnello di Dio", con evidenti riferimenti all'Antico Testamento (Is 53; Ger 11). Proprio sulla mansuetudine dell'agnello varrebbe la pensa soffermarsi. Gesù, in tutto quello che sarà il suo percorso terreno, non porterà mai forza, imposizione e potenza, ma umiltà, mitezza e servizio.

A ben vedere, anche la propria nascita, per come è avvenuta, conteneva in sé già tutto un "programma": una nascita in un luogo di fortuna, dopo essere stato non accolto e scartato, visitato inizialmente solo dagli ultimi (i pastori, niente affatto ben considerati a quel tempo), sotto nessun altro riflettore se non quello delle stelle, volute da Suo Padre nel primo giorno di Creazione, affinché la luce potesse farsi spazio nella tenebra e illuminare ogni cosa, compreso Suo Figlio.

Un vero e proprio agnello sin dalla nascita, Gesù. Un agnello che poi crescerà nell'obbedienza familiare per circa trent'anni, prima di farsi servitore dell'umanità. Un agnello pronto al sacrificio di se stesso per un disegno di Misericordia divina, pronto a stupirci ogniqualvolta torneremo a celebrarla, a Natale come a Pasqua, con la Sua Nascita o con la sua Resurrezione. Ma quest'ultima è un'altra storia; anzi, a ben guardare è proprio la stessa...



PACCHERI CON POMODORINO E PESTO DI FAVE



INGREDIENTI

- » 500 gr. di pasta formato paccheri
- » 100 gr. di pecorino
- » 300 gr. di fave sgusciate

PREPARAZIONE

Prendete le fave sgusciate alle quali è stata tolta la pellicina. Mettetele nel mixer con il pecorino e frullate aggiungendo l'olio a filo, regolatevi osservando la quantità di olio che viene assorbito.

In una padella fate scaldare un po' di olio con uno spicchio di aglio. Aggiungete i pomodorini tagliati a pezzettini e fate cuocere per 10 minuti. Cuocete i paccheri e fateli saltare con i pomodori. Mettete un cucchiaio di pesto sul fondo al piatto e mettete sopra la pasta con i pomodori. Aggiungete ancora un po' di pecorino se volete.

Buon appetito e tanti cari auguri!